



**Progetto Parco Solare Fotovoltaico
Calapricello
Comune di Taranto (TA)
Relazione archeologica
Studio bibliografico, archivistico e topografico**

REDATTO DA / WRITTEN BY

Cristina Comasia Ancona

APPROVATO DA / APPROVED BY

REVISIONE	N°	DATA/DATE
Prima Emissione	00	12/07/2022

Indice

1. Premessa	2
2. Inquadramento territoriale: analisi delle cartografie del PPTR e della CartApulia	3
3. Analisi delle aree archeologiche limitrofe all'area destinata alla messa in opera dell'impianto fotovoltaico: analisi delle cartografie del PPTR e della CartApulia	6
4. Analisi delle aree archeologiche: studio bibliografico e archivistico	8
5. Analisi paesaggistica: studio archivistico e topografico	12
6. Conclusioni	32
7. Bibliografia essenziale	34

1. Premessa

La presente nota ha l'obiettivo d'ampliare le informazioni in merito agli aspetti archeologici e paesaggistici sull'area destinata alla messa in opera di un impianto di produzione d'energia elettrica da fonti rinnovabili, ricadente nella parte orientale del territorio del Comune di Taranto (Sezione C – Foglio 1 – 17, 107, 129, 221-223, 296, 297) in Località Calapricello Strada Vicinale Pulsano-Monacizzo (40.366540°N 17,402974°E), distante pochi chilometri dai comuni di Pulsano a ovest e di Lizzano a est e destinata a coltivazione cerealicola intensiva di pertinenza dell'azienda agricola Masseria Calapricello.

Lo scopo principale è quello di verificare la sussistenza di procedure di accertamento di beni archeologici e di procedimenti di tutela paesaggistica mediante uno specifico studio archivistico-bibliografico e una puntuale ricognizione archeologica *in loco*.

Gli aspetti metodologici di tale studio sono stati definiti con le funzionarie della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo e per la Provincia di Taranto, le dottoresse Annalisa Biffino e Laura Masiello in un incontro svolto il 7 luglio 2021 e con l'architetto Simonetta Previtiero il 4 novembre 2021.

La finalità dello studio è, dunque, quella di motivare e di evidenziare le qualità dell'opera in progetto in relazione al contesto d'intervento, nonché di analizzare le tracce della frequentazione antropica dell'area e le trasformazioni della trama agraria, fornendo elementi utili e opportuni a rilevare l'effettiva consistenza in sito di valori storico-culturali, estetico-percettivi e simbolici e, di conseguenza, valutare la compatibilità con gli obiettivi di tutela e le Norme Tecniche Attuative (NTA) del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) di un'iniziativa che fa propri i criteri di progettazione indicati dalle "Linee guida sulla progettazione e localizzazione degli impianti di energia rinnovabile" (elaborato 4.4.1. PPTR).

Lo studio archivistico e bibliografico, l'analisi del palinsesto territoriale e la ricognizione autoptica dell'area in esame hanno permesso, dunque, di ottenere dati inconfutabili e imprescindibili, già illustrati agli organi istituzionali competenti preposti alla tutela e alla pianificazione territoriale, relativi alle evidenze archeologiche limitrofe all'area dell'impianto e alle dinamiche di trasformazione del suolo dagli anni Sessanta del secolo scorso a oggi.

L'analisi archivistica ha permesso di raccogliere dati sull'ubicazione e la localizzazione delle principali aree di rischio archeologico limitrofe, utili informazioni per aggiornare i dati censiti nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia (SIT Puglia)¹ e, soprattutto, nella Carta dei Beni Culturali pugliesi (CartApulia).

Lo studio dei caratteri paesaggistici e delle trasformazioni della trama agraria ha evidenziato, infine, la peculiarità del sito caratterizzato dalla compromissione irreversibile dell'area a causa di pesanti azioni antropiche avvenute nel secolo scorso che hanno sconvolto l'originario assetto morfologico.

La REN 152 S.r.l. ha, comunque, adottato le necessarie misure per la tutela delle suddette evidenze archeologiche e paesaggistiche nell'ambito della realizzazione del progetto secondo le indicazioni della normativa vigente.

¹ PPTR codici TA000903 e TA000822.

2. Inquadramento territoriale: analisi delle cartografie del PPTR e della CartApulia

L'area destinata alla messa in opera dell'impianto ricade nella parte orientale del territorio del Comune di Taranto (Sezione C – Foglio 1 – 17, 107, 129, 221-223, 296, 297): è ubicata in Località Calapricello Strada Vicinale Pulsano-Monacizzo (40.366540°N 17,402974°E) e dista pochi chilometri dai comuni di Pulsano a ovest e di Lizzano a est.

È attualmente destinata a coltivazione cerealicola intensiva di pertinenza della Masseria Calapricello, azienda agricola, il cui corpo di fabbrica si erge su una zona lievemente sopraelevata rispetto all'area in esame.



Figura 1 – In verde, limiti dell'area destinata alla messa in opera dell'impianto fotovoltaico; in rosso, tracciato del caviodotto di collegamento alla cabina elettrica di Lizzano.

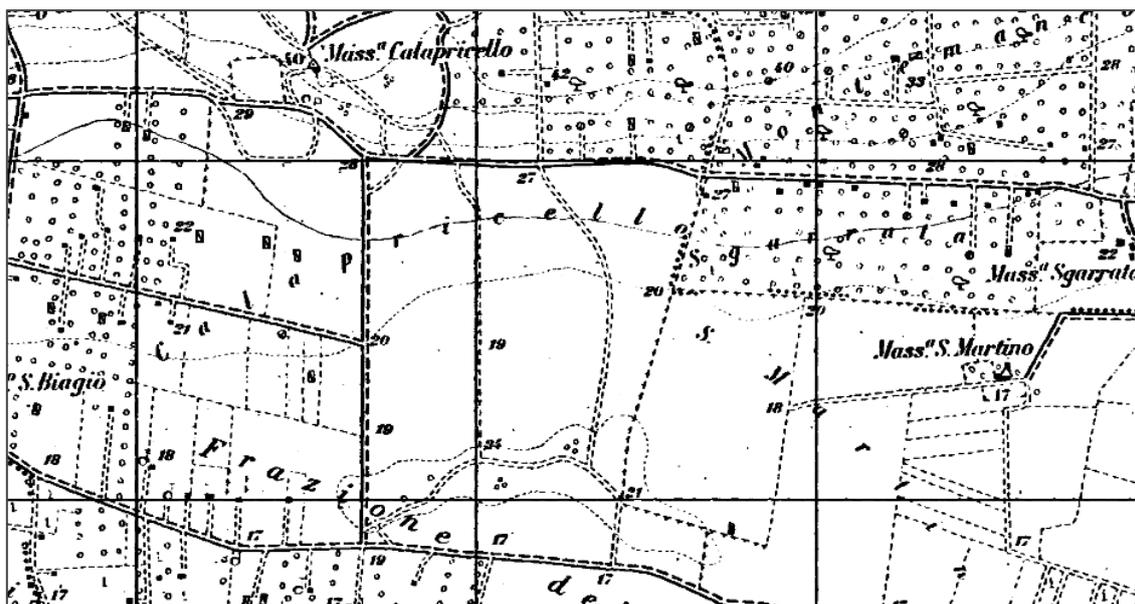


Figura 2 - IGM 1948 con le indicazioni delle isoipse dell'area in esame.

L'analisi delle cartografie del PPTR permette d'affermare che l'intervento di nuova costruzione **non trova interferenze** con le componenti paesaggistiche relative all'ambito archeologico censite nello strumento normativo.

La cartografia del SIT Puglia, gestita dal Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio della Regione, non riporta alcun bene nell'area destinata alla messa in opera dell'impianto, pertanto **la zona può essere ritenuta idonea**.

Si evince, inoltre, che l'intervento di nuova costruzione non trova interferenze con le componenti paesaggistiche del PPTR, di seguito esplicitate in tabella.

DESCRIZIONE DEL VINCOLO		STATO DEL VINCOLO
P.P.T.R.	5. Ambiti paesaggistici	Tavoliere Salentino
	6.1.1	Componenti geomorfologiche
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.1.2	Componenti idrologiche
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.2.1	Componenti botanico-vegetazionali
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.2.2	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.3.1	Componenti culturali e insediative
	Beni paesaggistici	Non sottoposto
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto
	6.3.2	Componenti dei valori percettivi
	Ulteriori Contesti paesaggistici	Non sottoposto

Tabella 1 - Vincolistica dell'area censita nel PPTR.

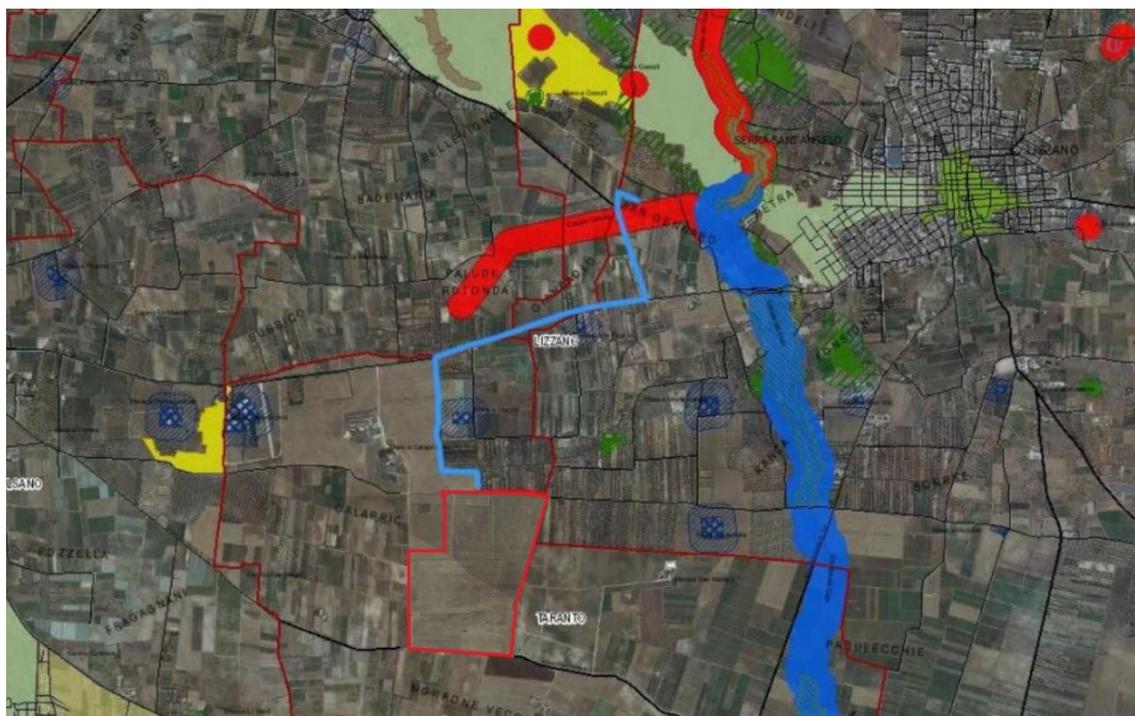


Figura 3 - Stralcio della cartografia del PPTR approvato e aggiornato dalla D.G.R. 240/2016 della zona di interesse.

3. Analisi delle aree archeologiche limitrofe all'area destinata alla messa in opera dell'impianto fotovoltaico: analisi delle cartografie del PPTR e della CartApulia

Nelle immediate vicinanze dell'area destinata alla messa in opera dell'impianto fotovoltaico, a poche centinaia di metri, insistono tre beni culturali, tutti ricadenti nel Comune di Taranto e aggiornati dalla Regione Puglia nel SIT Puglia in data 25 novembre 2009.

Codice	Comune	Denominazione	Tipologia	Periodo	Funzione	Conservazione	Evidenza	Metodologia localizzazione	Affidabilità	Geometria	Riferimenti
TA000822	Taranto	Calapricello	Necropoli	Età Arcaica VII-VI a.C. dati bibliografici	Funeraria	Distruzione avanzata	Strutture	Carta Tecnica Regionale	Certo	Punto	Dati bibliografici – Scavo Archeologico
TA000823	Taranto	Calapricello	Necropoli	Età Ellenistica IV-I a.C. dati bibliografici	Funeraria	Distruzione avanzata	Strutture	Carta Tecnica Regionale	Certo	Punto	Dati bibliografici – Scavo Archeologico
TA000825	Taranto	Calapricello	Insedimento	Età Ellenistica IV-I a.C. dati bibliografici e materiali	Abitativa/Residenziale	Distruzione avanzata	Area frammenti	Carta Tecnica Regionale	Certo	Punto	Dati bibliografici

Sulla CartApulia, gestita dalla Sezione Valorizzazione Territoriale del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia e consultabile sul portale www.cartapulia.it, i beni indicati con i codici TA000823 e TA000825, sono individuabili, rispettivamente, con le sigle TABIS001455 e TABIS001457, aggiornamenti registrati il 24 settembre 2018.

La stessa CartApulia riporta, inoltre, altri nuovi dati non presenti nel SIT Puglia, ossia informazioni sul corpo di fabbrica di Masseria Calapricella (TABIS001671 e TABIU00557), in cui ricadono le suddette evidenze archeologiche antropiche.

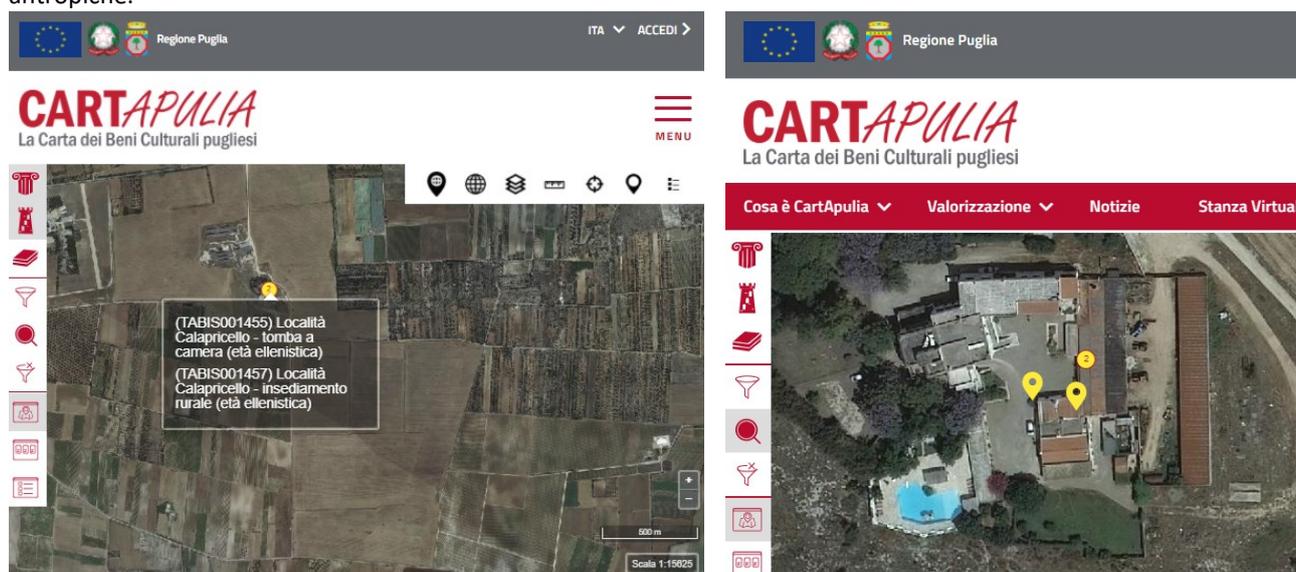


Figura 4 - Beni culturali in località Calapricello censiti in CartApulia, ubicati nella corte della masseria ma celati nel sottosuolo.

Un aspetto normativo regionale permette d'implementare le informazioni sui beni culturali e di sottolineare una **grave anomalia del SIT Puglia**.

La Regione, infatti, ha ottimizzato il lavoro di analisi del territorio, emanando con D.G.R. n. 2122 del 23 ottobre 2012 ulteriori indirizzi per la valutazione dell'impatto d'impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nelle procedure di valutazione ambientale.

Il provvedimento è stato determinato dalla necessità di un'indagine di contesto a largo raggio, al fine di tutelare aspetti ambientali, paesaggistici e storico-culturali alla luce della presenza reale e/o prevista di altri impianti di produzione di energia per sfruttamento di fonti rinnovabili.

È possibile, pertanto, individuare su una specifica pagina web del SIT Puglia [<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDGR2122/index.html>] un'interferenza limitrofa ma esterna all'area in esame, indicata con il codice TA000903.

Codice	Comune	Denominazione	Tipologia	Periodo	Funzione	Conservazione	Evidenza	Metodologia localizzazione	Affidabilità	Geometria	Riferimenti
TA000903	Lizzano	Calapricello	Necropoli	Età Arcaica VII-VI a.C. (bibliografia)	Funeraria	Conservato parzialmente	Strutture	Carta Tecnica Regionale	Incerto	Punto	Dati bibliografici



Figura 5 - Layout dell'impianto REN 152: il cerchio arancione indicata l'area di rispetto del bene TA000903 riportato nel SIT Puglia e ricadente nell'area limitrofa destinata alla messa in opera dei pannelli fotovoltaici.

Tale dato, oltre a non essere presente nelle segnalazioni generali della frequentazione antropica riportate nel SIT Puglia, non è stato inserito nella CartApulia aggiornata al 2018.

Quest'omissione è da collegare, molto probabilmente, all'indicazione incerta della voce *Affidabilità*.

Il buffer di 100 metri di rispetto dell'area in esame, pertanto, sembrerebbe un refuso cartografico ovvero un'anomalia che necessita di una più dettagliata identificazione e localizzazione nel quadro conoscitivo della stratificazione antropica del territorio.

4. Analisi delle aree archeologiche: studio bibliografico e archivistico

L'analisi bibliografica e archivistica si rivela uno strumento analitico preliminare per una lettura globale della cartografia regionale ma, anche, per identificare in maniera reale e non approssimata il bene TA000903.

Lo studio ha permesso, infatti, di definire una più dettagliata identificazione e localizzazione nel quadro conoscitivo della stratificazione antropica del territorio ovvero di ipotizzare la reale esistenza di un refuso cartografico.

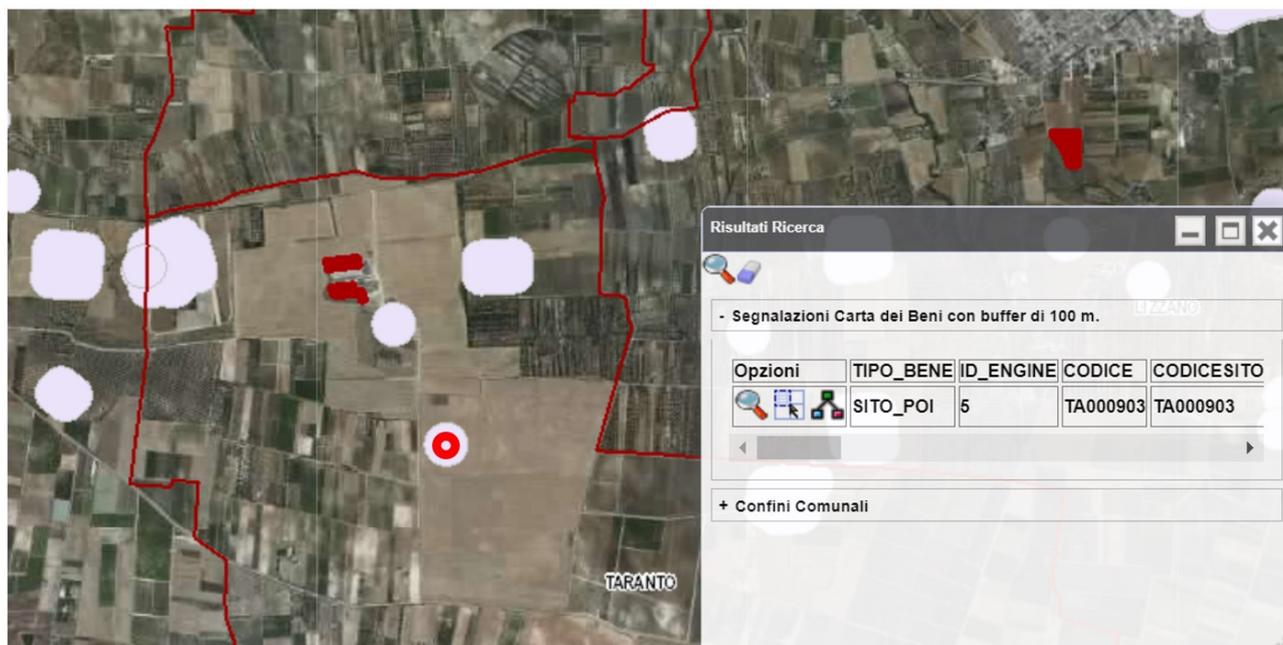


Figura 6 - Indicazione del bene TA000903 limitrofo all'area destinata all'impianto.

Codice	TA000903
Comune	Lizzano
Denominazione	Calapricello
Tipologia	Necropoli
Periodo	Età Arcaica VII-VI a.C. (bibliografia)
Funzione	Funeraria
Conservazione	Conservato parzialmente
Evidenza	Strutture
Metodologia localizzazione	Carta Tecnica Regionale
Affidabilità	Incerto
Geometria	Punto
Riferimento	Dati bibliografici

Tabella 2 - Caratteristiche del bene.

Il bene culturale indicato con il codice TA000903 è un dato puntiforme che, come s'è detto, oltre a non essere presente nelle segnalazioni generali della frequentazione antropica riportate nel SIT Puglia, non è stato inserito nella CartApulia aggiornata al 2018, omissione da collegare, molto probabilmente, all'indicazione incerta della voce *Affidabilità*.

Il bene TA000903, infatti, sembra trattarsi di un mero errore di localizzazione nel SIT Puglia, che spiegherebbe l'errata indicazione riferita alla voce *Comune*: l'area interessata dal futuro impianto ricade, come s'è detto, nel territorio comunale di Taranto, mentre nel SIT Puglia è indicato il Comune di Lizzano e nella bibliografia scientifica quello di Pulsano.

Si è provveduto, dunque, a una più dettagliata ricerca bibliografica e archivistica presso:

- le biblioteche comunali e le biblioteche specialistiche regionali;
- la biblioteca e l'Archivio della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo e per la Provincia di Taranto;
- l'Archivio Storico del Comune di Taranto;
- l'Archivio di Stato di Taranto;
- l'Archivio di Stato di Bari;
- l'Archivio di Stato di Lecce;
- l'archivio privato del possessore del fondo.

I numerosi studi archeologici, i dati bibliografici, la documentazione di reperti fittili e i pregevoli corredi funerari rinvenuti nel territorio confermano e attestano la presenza di una frequentazione antropica senza soluzione di continuità già dal Neolitico ma con evidenti contesti stratigrafici riferibili a un arco cronologico compreso fra VI e il IV secolo a.C.

La bibliografia scientifica di settore, però, non riporta informazioni relative alla localizzazione puntuale del bene TA000903 che, compreso in un buffer di 100 metri di rispetto, sembrerebbe un refuso cartografico.

La zona, inoltre, non è stata mai oggetto di un'indagine archeologica sistematica e, quindi, sono incerte le localizzazioni di numerose evidenze archeologiche.

Il bene identificato con il codice TA000903 è un'evidenza archeologica individuata nel primo ventennio del secolo scorso i cui dati furono resi noti negli Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, tenutosi a Taranto nel 1967² e in quelli del Convegno Internazionale Anathema del 1989³.

Nella tradizione degli studi archeologici, nonostante la localizzazione incerta del dato, il sito di Calapricello è stato menzionato nelle ricerche scientifiche come testimonianza del popolamento e della trasformazione della *chora* tarantina durante il VI sec. a.C., in relazione alla comparsa di siti rurali e/o fattorie, con annessi sepolcreti, in suggestiva connessione con le vicende d'espansione della *polis*.⁴

La comparsa di questo tipo d'insediamento sparso è documentata, soprattutto, nella piana orientale e sudorientale del territorio di Taranto ma, in molti casi, non è possibile ricavare l'esatta ubicazione del dato topografico, come per il sito di Località Calapricello, a causa delle scarse informazioni di scavo ovvero per la mancanza di adeguati rilievi.

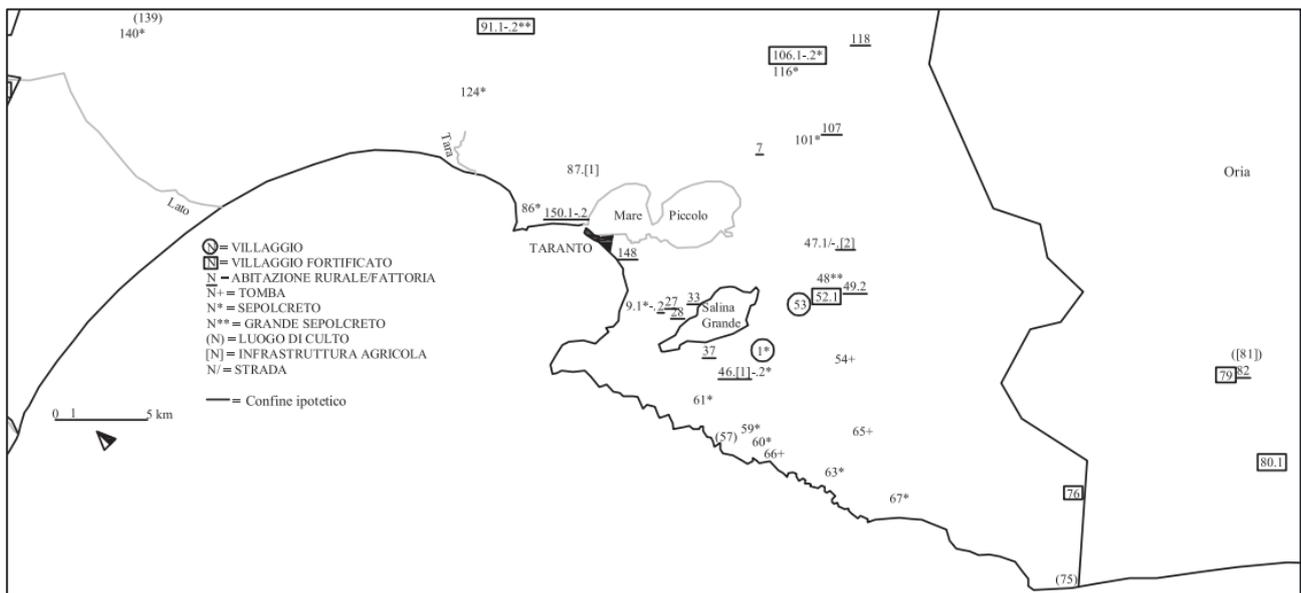


Figura 7 - La tomba rinvenuta in Località Calapricello (n. 65) nel contesto territoriale di Taranto del VI a.C.⁵

² La città e il suo territorio - Atti del Settimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Napoli, 1968, p. 270-271.

³ ALESSIO - P.G. GUZZO, *Santuari e fattorie ad est di Taranto - Elementi archeologici per un modello di interpretazione*, in Atti del Convegno Internazionale Anathema - Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico, 15-18 giugno 1989, Università degli Studi di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Scienze dell'Antichità - Storia Archeologia Antropologia, Roma, 1989-1990, voll. 3-4.

⁴ F.G. LO PORTO, *Testimonianze archeologiche della espansione tarantina in età arcaica*, in *Taras*, X, 1, Taranto, 1990, pp. 76-77; M. OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri - Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma, 1992, p. 31, n. 35.

⁵ L. FINOCCHIETTI, *Il distretto tarantino in età greca*, in *Workshop di archeologia classica - Paesaggi, costruzioni, reperti*, Pisa Roma, n. 6, 2009, pp. 90 e 109 tav. III.

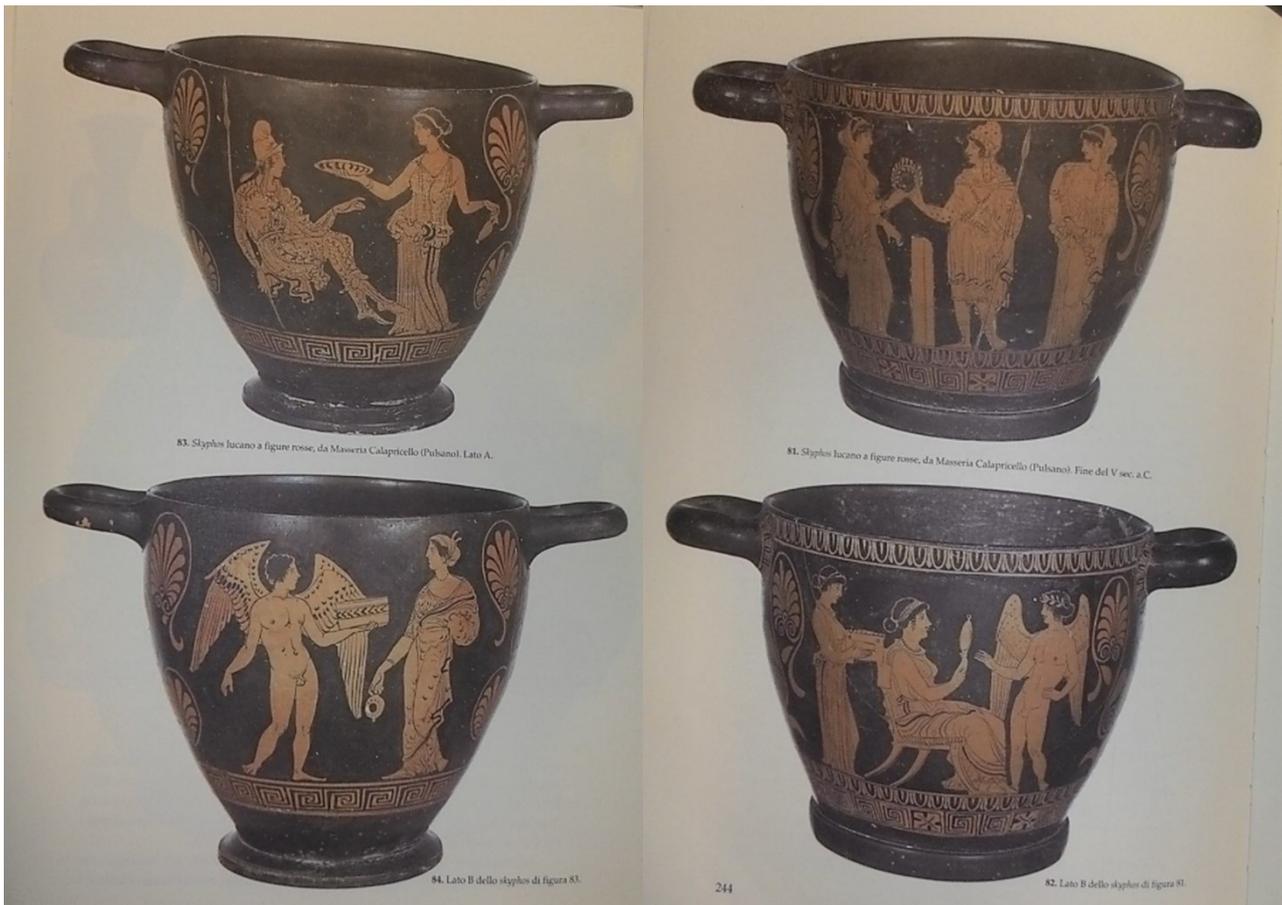
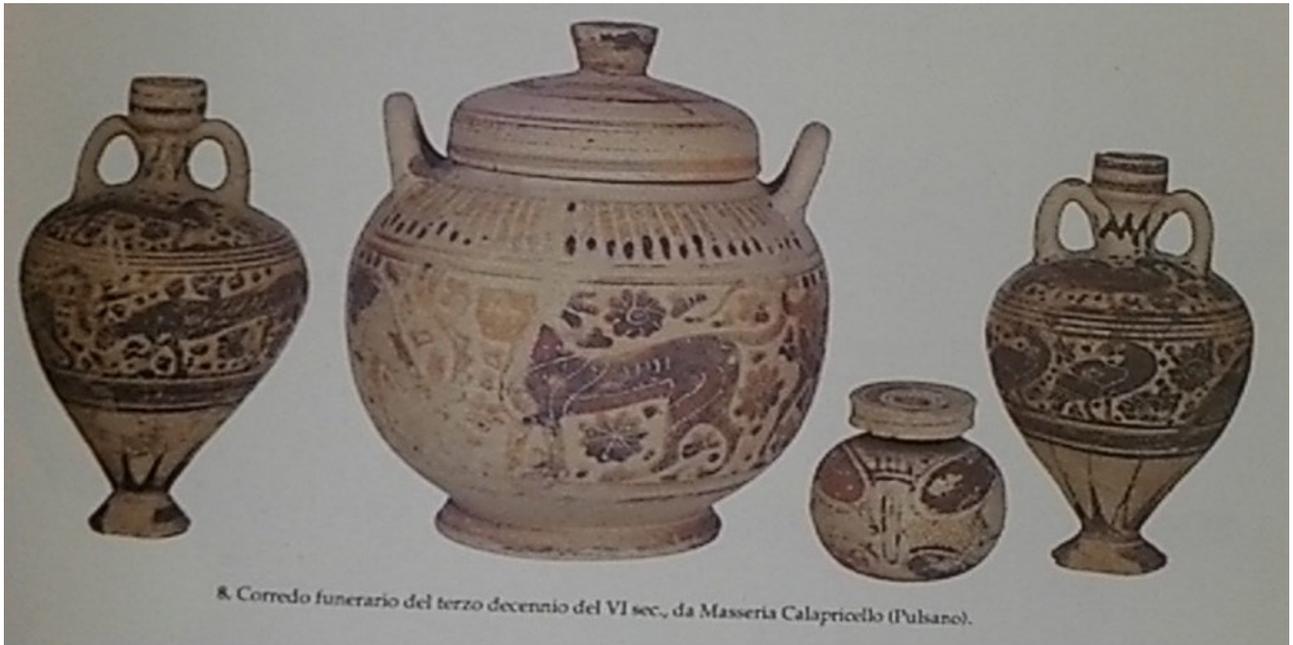


Figura 8 - Alcuni esemplari dei corredi tombali del VI-IV secolo a. C. provenienti da Località Calapricello in agro di Pulsano. (da B. FEDELE - A. ALESSIO-O. DEL MONACO, *Archeologia, civiltà e culture nell'area ionico-tarantina - Origini e sviluppo dell'artigianato ceramico*, Grottaglie, 1992).

La verifica dell'errata localizzazione che s'ipotizza in questa sede, come si dirà, potrebbe spiegare l'omissione di tale bene nel SIT Puglia; in caso contrario, sarebbe inspiegabile l'assenza nella cartografia regionale di un'evidenza archeologica di notevole interesse storico, rilevata nel primo ventennio del secolo scorso e riportata dettagliatamente nella bibliografia scientifica già nella seconda metà del Novecento.

I reperti provenienti dalla località Calapricello, riferibili al VI-IV secolo a.C., sono stati opportunamente restaurati e compresi nelle collezioni del nuovo Museo Archeologico di Pulsano, inaugurato il 12 dicembre 2019.

Lo studio del 1992 degli archeologi Arcangelo Alessio e Pier Giovanni Guzzo, riguardante l'ubicazione e l'analisi dettagliata dei siti archeologici della zona orientale della provincia di Taranto, riporta nella sezione del Comune di Pulsano e non in quella di Lizzano i riferimenti archivistici relativi alla Località Calapricello, nonché i corredi funerari ivi rinvenuti.

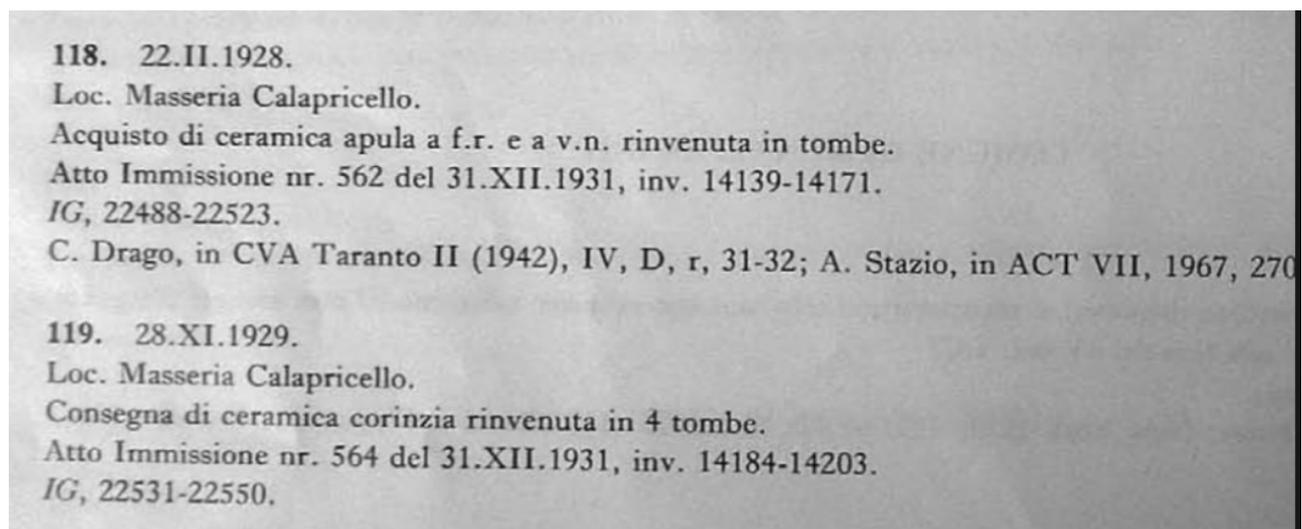


Figura 9 - Riferimenti d'archivio relativi alla necropoli arcaica di Località Calapricello in territorio di Pulsano. (da ALESSIO – P.G. GUZZO, Santuari e fattorie ad est di taranto – Elementi archeologici per un modello di interpretazione, in *Atti del Convegno Internazionale Anathema – Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*, 15-18 giugno 1989, Università degli Studi di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Scienze dell'Antichità – Storia Archeologia Antropologia, Roma, 1989-1990, voll. 3-4, p. 388)

5. Analisi paesaggistica: studio archivistico e topografico

Lo studio dei documenti del fondo *Prefettura–Ministero Agricoltura Industria e Commercio* conservati dell'Archivio di Stato di Taranto⁶, degli inventari del fondo *Ispettorato Agrario Comportamentale di Bari* dell'Archivio di Stato di Bari⁷, nonché quelli dell'archivio privato della famiglia Sbanò, possessore del fondo dal 1956, permette d'ottenere dati significativi sull'esistenza della necropoli citata e sulle vicende storiche relative allo sfruttamento del fondo agricolo di pertinenza.

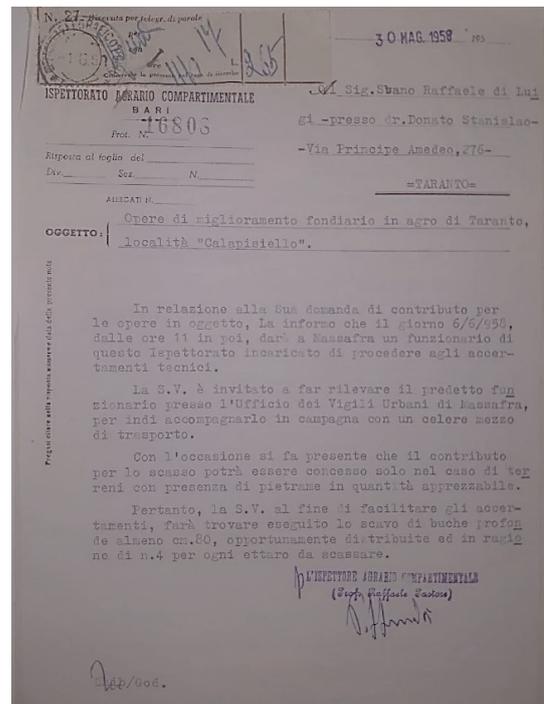
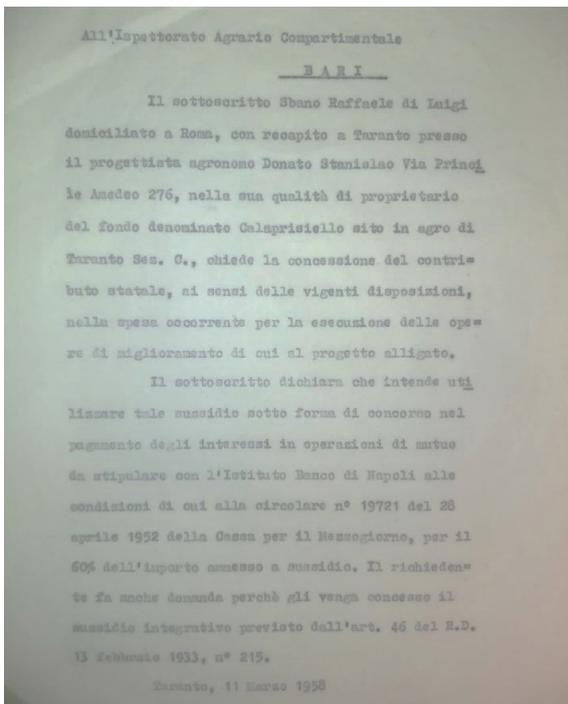


Figura 10 - Documenti del fondo *Ispettorato Agrario Comportamentale di Bari*.

È possibile determinare, infatti, un **rischio archeologico basso/nullo** per la zona in esame, ipotesi confermata, anche, dai dati emersi da un ulteriore approfondimento archivistico, di seguito dettagliato, che dimostra come sia stata irrimediabilmente compromessa la possibilità di verificare la presenza d'evidenze antiche mediante ricognizione superficiale e scavi archeologici stratigrafici, **in quanto pesantemente trasformata** tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso per una profondità minima di 0,80 metri.

Questa soluzione è stata supportata, poi, da una ricognizione *in loco* che ha permesso d'accertare l'assenza di frammenti fittili antichi sulla superficie, in molti casi smossa dall'aratro, escluso quelli riconducibili a periodi recenti.

⁶ Archivio di Stato di Taranto, Categoria 6.7, bb. 142, 167, 169, 170 e 172.

⁷ Archivio di Stato di Bari, ICA 158/1-4, b. 167 ff. 1-3, b. 331 f. 8, b. 598 ff. 3-7, b. 60 ff. 1-3, b. 793 f. 89, b. 1891 f. 15, b. 2191 f. 13.

Dall'analisi dei documenti suddetti, infatti, s'evince che in data 18 ottobre 1958 la Cassa per il Mezzogiorno con raccomandata n. 2/49766 concesse al proprietario Raffaele Sbanò un contributo per il miglioramento del fondo in ordine al progetto MF/3995 dell'11 marzo 1958 per lo scasso e la scarificazione del fondo, *trattandosi di zona ove il pietrame è straordinariamente abbondante... in terreni con scarsa rilevanza economica.*

Ai documenti s'associano, poi, le numerose fotografie, a colori e in bianco e nero, scattate nel dicembre 1964 che attestano le opere di distruzione del banco roccioso e di frantumazione dei blocchi emersi, alcuni ancora visibili sul retro del corpo di fabbrica della masseria.



Figura 11 - Il fondo in Località Calapricello durante l'azione dei mezzi meccanici (dicembre 1964)



Figura 12 - Attività di distruzione del banco roccioso mediante mezzi meccanici (dicembre 1964) - 1



Figura 13 - Attività di distruzione del banco roccioso mediante mezzi meccanici (dicembre 1964) - 2



Figura 14 - Blocchi estratti con i mezzi meccanici nel dicembre 1964 e ancora visibili nelle adiacenze del corpo di fabbrica della masseria

Il bene culturale indicato con il codice **TA000903**, pertanto, **potrebbe essere stato completamente distrutto** come, anche, le possibili altre fosse della necropoli arcaica, e ciò spiegherebbe l'omissione dello stesso nella CartApulia, nonché la natura puntiforme (non poligonale) dell'informazione e l'affidabilità incerta della localizzazione nella cartografia del SIT Puglia di un'evidenza archeologica di notevole interesse storico.

È verosimile che tale bene culturale sia ubicato nello stesso luogo o in prossimità delle evidenze funerarie di età ellenistica (in SIT Puglia TA000823 e TA000825 - in CartApulia TABIS001455 e TABIS001457), ossia al centro della corte della Masseria Calapricello, di cui, però, non è possibile verificare l'esatta ubicazione e la consistenza perché zona fortemente antropizzata.

CARTAPULIA
La Carta dei Beni Culturali pugliesi

Seguici su  



È plausibile, dunque, affermare che l'area dove sorge l'attuale Masseria Calapricello fosse il sito rurale e/o una fattoria, con annesso sepolcreto, sorto nel periodo dell'espansione della *polis* tarantina del VI sec. a.C.

La necropoli doveva sorgere in una zona defilata ma nelle immediate vicinanze del complesso rurale, pertanto l'attuale collocazione del bene TA000903 risulta essere molto distante dall'altura di Masseria Calapricello e, altresì, posizionata sul limite di un forte salto di quota.

Una testimonianza orale permette, infine, di considerare un'altra ipotesi circa la localizzazione della tomba a camera del periodo classico-ellenistico e, forse, della necropoli arcaica.

Il sessantenne proprietario dell'azienda agricola, infatti, afferma d'aver osservato negli anni della sua infanzia all'esterno nella zona settentrionale del corpo di fabbrica della masseria, a circa 100 metri dalla corte della stessa, un ambiente ipogeo accessibile dal piano di campagna mediante una rampa, forse riferibile alla tomba a camera citata nelle fonti; tale vano sotterraneo venne, per motivi di sicurezza, ricoperto con materiale inerte agli inizi della seconda metà del XX secolo.

L'attuale scarsa visibilità dei fondi, però, non ha permesso un'adeguata ricognizione superficiale e, quindi, d'accertare l'informazione della fonte orale.



Figura 15 - Probabile localizzazione della necropoli e del bene TA000903 (cerchio rosso) e attuale scarsa visibilità dell'area.



Figura 16 -: Attestazioni ellenistiche censite nel SIT Puglia e probabile sito rurale del VI a.C. (cerchio giallo); probabile ubicazione della necropoli (cerchio celeste); bene TA00903 del SIT Puglia con affidabilità incerta (cerchio rosso).

È interessante, infine, annotare alcune osservazioni emerse durante il lavoro di collazione dei dati raccolti mediante ricognizione topografica e quelli della cartografia dell'area, soprattutto in relazione al forte cambiamento orografico e paesaggistico subito alla fine del secolo scorso per azioni antropiche.

Le isoipse indicate sulla cartografia dell'Istituto Geografico Militare (Foglio 202 II SE Pulsano) permettono d'ipotizzare che, prima che si trasformasse integralmente e profondamente l'orografia del luogo distruggendo il banco roccioso e alternando la morfologia del suolo, doveva insistere al centro della zona destinata per l'impianto fotovoltaico un avvallamento a quota 19 metri s.l.m. nel quale, presumibilmente, convogliavano le acque provenienti dalle zone a più alta quota, come Masseria Calapricello posta a 40 metri s.l.m.

Questa tesi è confermata dalla presenza sul limite del ciglio settentrionale del possibile avvallamento a una quota 20 metri s.m.l. di una cisterna destinata alla raccolta delle acque per l'approvvigionamento idrico, che insiste a poche decine di metri dal bene TA00903; sul versante opposto, invece, lungo l'isoipsa a quota 24 s.l.m. è presente un folto canneto collegato a una rete d'irrigazione *sub divo*, il cui letto di posa della tubazione è stato ricavato in tempi recenti, sbancando il banco roccioso sul quale poggia uno strato di pochi centimetri di terra mista a pietrame.

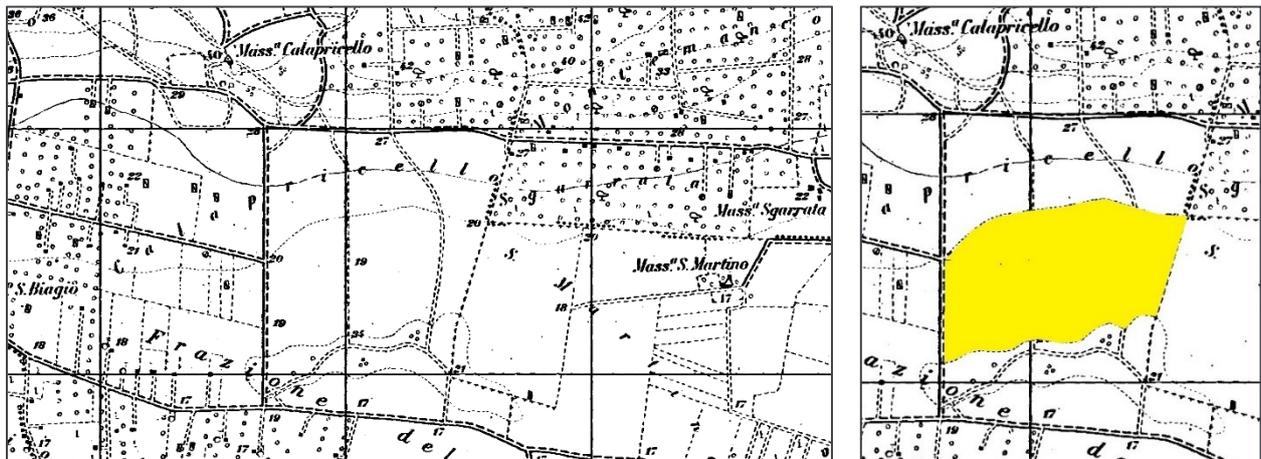


Figura 17 - IGM 1948 con le indicazioni delle isoipse dell'area e dettaglio del presumibile avvallamento campito di giallo.



Figura 18 - Cisterna, limitrofa al bene TA00903, per l'approvvigionamento idrico.



Figura 19 - Canneto sul ciglio sud orientale del probabile avvallamento antico.



Figura 20 - Attuale sistema di irrigazione sub divo limitrofo al canneto e particolare del letto di posa della tubazione.



Figura 21 - Particolare del sistema di irrigazione sub divo limitrofo al canneto ricavato nel banco roccioso.

È possibile determinare, come s'è detto, un **rischio archeologico basso o nullo per la zona in esame**, a seguito delle profonde trasformazioni avvenute alla fine del secolo scorso e per le considerazioni emerse a seguito d'indagine topografica e autoptica.



Figura 22 - Layout del progetto con esclusione dell'area di rispetto del bene TA000903.

La ricerca archivistica ha permesso, inoltre, d'ampliare l'analisi delle caratteristiche dell'area in merito alle tracce della frequentazione antropica e alle trasformazioni della trama agraria dagli anni Sessanta a oggi.

I citati documenti, infatti, consentono di studiare meglio le dinamiche d'uso e di consumo del suolo, nonché di definire gli aspetti originali del contesto e di individuare quali furono le opere infrastrutturali realizzate nel secolo scorso che determinarono cambiamenti nei caratteri peculiari dell'area.

La richiesta di contributo da parte del proprietario Raffaele Sbanò è corredata, infatti, da una dettagliata relazione tecnica (progetto MF/3995 dell'11 marzo 1958) di 22 pagine che descrive lo *status quo* dell'azienda, le condizioni pedoclimatiche dell'area, l'ordinamento produttivo, i dati economici relativi allo sfruttamento del fondo, il progetto del nuovo ordinamento produttivo corredato da puntuali computi estimativi e le opere da eseguirsi preventivamente sul fondo.

I documenti sottolineano come *fino al 1954 il sistema colturale era proprio della coltura estensiva: basandosi sull'ordinamento cerealicopastorale e sfruttamento delle risorse naturali del terreno, che, per secoli, non aveva ricevuto il benché minimo investimento di capitali. Ne sono testimonianza le qualità di coltura rilevate catastalmente (ha. 120.83.35 a seminativo, ha. 88.04.21 a pascolo, ha. 2.89.79 a vigneto), ed il largo spazio riservato, nel centro aziendale, agli ovili ormai diruti.*

Il proprietario Raffaele Sbanò chiede, dunque, un contributo statale per la *trasformazione della superficie ancora pascolativa ... non rientrando in comprensorio di bonifica ... per non soccombere alle pressioni fiscali che puniscono la proprietà inattiva*, sfruttando le caratteristiche geomorfologiche del banco roccioso: *Tutta la superficie del territoriale dell'azienda poggia su croste calcaree, tipo carparo... Dagli scassi già effettuati nell'azienda si è potuto notare come la crosta non è a banco compatto, bensì a massi isolati di vario spessore, facilmente rimovibili con gli attuali potenti scalfitori.*

L'area in esame è indicata nella suddetta relazione tecnica come ha 93.00.70 attualmente tutti a pascolo e per l'entità dello spessore dei banchi di roccia esistenti non si impiegava alcuna entità lavorativa annua ed è, pertanto, fittata, stagionalmente, a pastori nomadi.

Quest'informazione è rimarcata in altri documenti d'archivio relativi alla limitrofa Masseria Montemanco, le cui terre confinano direttamente con il limite nordorientale dell'area in esame: in una descrizione della fine dell'Ottocento, in cui si fa cenno, anche, ai fondi di Masseria Calapricello, s'evince come l'azienda Montemanco avesse destinazione prettamente agricola, perché *il pascolo doveva praticarsi in modo ed in tempo da non produrre danno al terreno alle coltivazioni*;⁸ è presumibile, inoltre, che alcuni fondi fossero simili ai più estesi della limitrofa Masseria Calapricello, come s'evince in una perizia del 1931 che riporta *pascolo scadentissimo con roccia affiorante in molti punti*.⁹

La Masseria Calapricello, già citata in un documento del 1756 che descrive una vicenda giudiziaria tra il proprietario del fondo Giacomo Amati e Cataldo Buffoluto,¹⁰ utilizzava quasi certamente i fondi a settentrione per lo sfruttamento agricolo mentre quelli relativi all'area in esame come **pascolo**, proprio per la conformazione orografica del terreno.

1- SCASSI, per una superficie di Ha. 82, a L. 136,000 ettora	= L. 11,152,000,=
2- SPIETRAMENTI, per una superficie di Ha. 82, a L. 340,000 ettora	= " 27,880,000,=
3- STRADE, per ml. 5000, a L. 2,551 ml.	= " 12,755,000,=
4- MURI, per ml. 6000, a L. 850 ml.	= " 5,100,000,=
5- CASE COLONICHE, n. 3 a L. 3,000,000 ciascuna	= " 9,000,000,=
6- DOTAZIONE IDRICA:	
n° 1 pozzo artesiano L. 2,000,000	
" 3 pozzi freatici " 900,000 Totale	= " 2,900,000,=
7- RETE IRRIGUA, per una superficie di Ha. 50, a L. 100,000 ettora	= " 5,000,000,=
8- PRIMO PIANO, rifacimento	= " 4,482,940,=
9- STABILIMENTO VINCOLO	= " 8,943,838,=
10- STALLA RAZIONALE	= " 3,000,000,=
11- IMPIANTO IDRICO ED ELETTRICO, per il centro rurale	= " 2,738,188,=
12- CAPPILLA AZIENDALE	= " 1,000,000,=
13- SISTEMAZIONE COETILE	= " 899,272,=
Totale costo della trasformazione	
	= L. 95,051,238,=

Figura 23 - Dettagli della relazione progettuale allegata al progetto MF/3995 dell'11 marzo 1958.

Quest'ultimo paragrafo elenca alcuni dati fondamentali per ampliare le informazioni in merito all'analisi degli aspetti paesaggistici dell'area, sottolineando che **almeno fino al 1958 doveva essere una zona ove il pietrame è straordinariamente abbondante... in terreni con scarsa rilevanza economica**

⁸ Archivio Notarile Distrettuale di Lecce, notaio Pietro Paolo Prete, anno 1896, c. 297r; A. PAGANO, *Le masserie di Lizzano*, Manduria, 1999, p. 169-170

⁹ Archivio di Stato di Lecce, notaio Tommaso Rubino di Brindisi, anno 1931.

¹⁰ Archivio di Stato di Taranto, notaio M. Castriota, c. 268r.

La cartografia dell'Istituto Geografico Militare (Foglio 202 II SE Pulsano) è uno strumento fondamentale per analizzare l'orografia, la geomorfologia e, soprattutto, il consumo di suolo dal 1864 al 1948.

I particolari delle citte tavolette IGM, di seguito riportate, mostrano come l'area è priva di qualsiasi coltura.



Figura 24 - Dettaglio IGM 1864.



Figura 25 - Dettaglio IGM 1914.

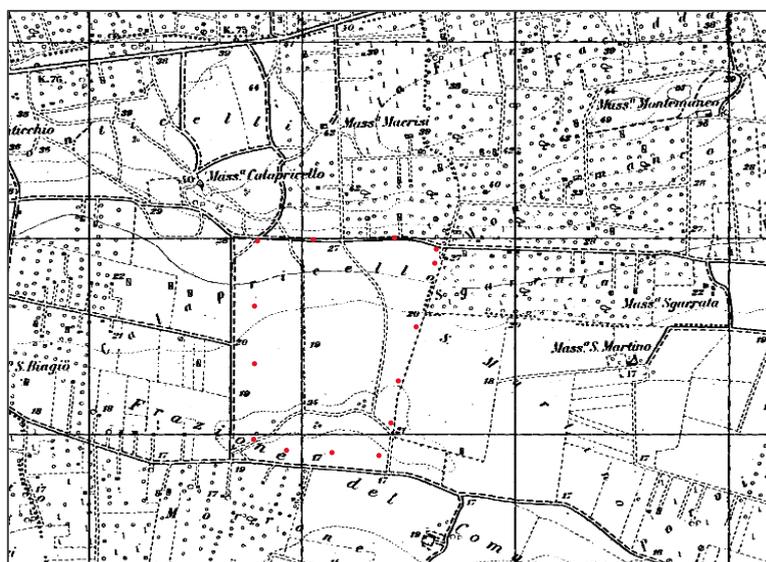


Figura 26 - Dettaglio IGM 1948.

Alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, come s'è detto, il proprietario Raffaele Sbano chiede un contributo statale per una profonda trasformazione fondiaria dell'area a pascolo, sottolineando come il progetto non rientrasse nelle politiche nazionali di attuazione della riforma fondiaria che ebbe origine dalla legge del 12 maggio 1950 n. 230 (Legge Sila), primo atto di un'azione strategica tanto invocata negli anni del secondo dopoguerra e portata a termine dal governo guidato da Alcide De Gaspari per rispondere alle gravi criticità e ai ritardi accumulati nel comparto nazionale agricolo, con particolare attenzione al Mezzogiorno.



Figura 27 - Comprensori della Riforma fondiaria degli anni Cinquanta del secolo scorso.

La legge del 21 ottobre 1950 n. 841 (Legge Stralcio), infatti, definì i diversi comprensori di riforma, già individuati dal Regio Decreto del 13 febbraio 1933 n. 215, che non solo portarono al cambiamento dell'agricoltura e del paesaggio agrario, introducendo coltivazioni arboree, frutticoltura, olivicoltura e viticoltura, ma alla realizzazione di ingenti infrastrutture e trasformazioni fondiarie con l'introduzione delle *borgate rurali*, nonché con opere di espropriazione dei fondi e di bonifica.

La Cassa per il Mezzogiorno, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, venne istituita con legge del 10 agosto 1950 n. 646, allo scopo di predisporre finanziamenti ed esecuzione di opere straordinarie dirette al progresso economico e sociale in Italia meridionale, originariamente da attuarsi entro un periodo di dieci anni (1950-1960).

L'ente fu soppresso nel 1984, lasciando prima all'Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno (AgenSud), poi al Ministero dell'Economia e delle Finanze il compito di coordinare e programmare l'azione d'intervento pubblico nelle aree economicamente depresse del territorio italiano.

La ricerca archivistica ha confermato l'esclusione del progetto di trasformazione dall'attuazione della riforma fondiaria perché nell'Archivio Storico dell'Ufficio Tecnico del Comune di Taranto sono conservati gli elaborati tecnici del *Piano regolatore generale della città di Taranto* redatto nel 1954 da Alberto e Giovanni Calza Bini.

L'area in esame, sfruttata a pascolo fino agli anni Sessanta e non popolata da conduttori specializzati, non rientrava nella politica fondiaria finanziata dallo Stato ma l'azione politica intrapresa dall'Amministrazione Comunale dell'epoca risultò in linea con i presupposti e le prerogative della riforma, tanto da permettere ai latifondisti di agire presso la Cassa per il Mezzogiorno al fine d'ottenere risorse economiche da investire sui propri fondi.



Figura 28 - Tavole del PRG della Città di Taranto redatte nel 1954 da Alberto e Giovanni Calza Bini (Fonte Rete Archivi piani Urbani).

Le tavole tematiche del Calza Bini permettono di leggere una fotografia storica del territorio **a metà degli Anni Cinquanta del secolo scorso** e di comprendere le necessità di Raffaele Sbano, proprietario del fondo, che lo indussero a chiedere un contributo statale per **trasformare integralmente e profondamente l'area**, distruggendo il banco roccioso e alternando la morfologia del suolo, **snaturando il fondo dalla trama agraria contermina** e dai caratteri peculiari del paesaggio sud orientale tarantino che, sin dall'antichità, era utilizzato per integrare i fabbisogni produttivi agricoli con la pastorizia, la zootecnia e, soprattutto, con l'economia dell'incolto.

La profonda trasformazione del fondo è da inquadrare, quindi, nella temperie economica degli Anni Cinquanta-Settanta del secolo scorso, quando il fenomeno di speculazione urbanistica e insediativa determinò un forte consumo di suolo mediante alterazione dei paesaggi, nonché l'occupazione e la conseguente desertificazione di particolari zone destinate a precipe attività.

I progetti di bonifica e di riforma fondiaria, di cui s'è detto, determinarono, infatti, la parcellizzazione del territorio e l'avvio di processi di cementificazione che, oggi, il PPTR tende a rallentare o a eliminare completamente.

Le tavole del Calza Bini mostrano, dunque, la ripartizione delle zone e delle destinazioni d'uso del suolo del territorio comunale di Taranto, indicando per l'area in località Calapricello una pianificazione a zona agricola non vincolata.

L'idea di sfruttare le risorse economiche statali disponibili per avviare una nuova speculazione fondiaria, basata anche sulla visione strategico-urbanistico del Piano Regolatore del 1954, fu quindi recepita immediatamente dal proprietario del fondo in questione, il quale nella relazione progettuale del 1958 inserì una dettagliata previsione economica sulla *produzione lorda vendibile* derivante, perlopiù, dalla coltivazione di fitotipi non di pregio, ossia cereali e ortofrutta, e non autoctoni.

CALCOLO PRODUZIONE LORDA VENDIBILE -

CULTURE	Superficie Ha.	Prodotto duz. q. II	Prodotto duz. Tot. q. II	Piv. q. II	Prezzo L. q. II	Importo L. q. II	Piv. di parte	
							Padronale L. q. II	Colonica L. q. II
Foraggere	27	si reimpiegano						
Cereali	23	15	345	145	7.000	1.015.000	477.050	537.950
Carciofeto	6	2	Fruttifera pila n° 20000	30		600.000	282.000	318.000
Tabacco	6	9	54	54	48.000	2.592.000	1.218.240	1.373.760
Ortensi	3	250	750	750	2.000	1.500.000	705.000	795.000
Oliveti	9	10	90	90	7.000	630.000	296.100	333.900
Oliveti	2	10	20	20	7.000	140.000	140.000	
Frutteti	6	40	240	240	8.000	1.920.000	902.400	1.017.600
Utile stalla						5.802.000	5.221.800	380.200
Uva	115	60	6000	di cui:				
			parte colonica	3657	4.500	16.456.500		16.456.500
			parte padronale	3242	5.500	17.836.500	17.836.500	
Varie fascine, ecc.						500.000	235.000	265.000
Totale produzione lorda vendibile						48.992.000	27.314.070	21.677.910

L'azienda sta già provvedendo a dotarsi di macchine ed attrezzature, avvalendosi della legge 25 luglio 1952 n° 949. Le attrezzature saranno completate dalla dotazione delle famiglie coloniche che si insedieranno sull'azienda, a trasformazione avvenuta. Per il calcolo delle quote che gravano per i capitali di scorta, si considerano già insediate. I mangimi, letame, sementi, ecc., sono calcolati per la disponibilità di sei mesi. Pertanto:

Quote di ammortamento, manutenzione ed assicurazione dei capitali aziendali.

Figura 29 - Relazione progettuale allegata al progetto MF/3995 dell'11 marzo 1958.

La distruzione del banco roccioso e la frantumazione dei grossi blocchi di carparo determinarono una trasformazione globale dell'area che, dagli anni Settanta fino agli inizi del XXI secolo, è stata in parte sfruttata a livello agricolo.

Dal 2013 a oggi il fondo è adibito a coltivazione cerealicola o a favino da sovescio, avendo perso le caratteristiche pedologiche idonee, perché il suolo è povero di sostanza organica e la disponibilità di fertilizzanti organici è scarsa o nulla.



Figura 30 - Zona settentrionale dell'area destinata a impianto coltivata a favino e utilizzata *ab antiquo* come pascolo.



Figura 31 - Superficie dell'area destinata a impianto. Da sinistra: zona settentrionale coltivata a favino; zona centrale caratterizzata da terra e pietrame (presumibile avvallamento antico di cui s'è detto); zona meridionale caratterizzata da banco roccioso frantumato.



Figura 32 - Veduta del fondo da meridione. Dall'alto verso il basso: Masseria Calapricello; zona settentrionale coltivata a favino; zona centrale caratterizzata da terra e pietrame (presumibile avvallamento antico di cui s'è detto); canalizzazione del sistema d'irrigazione attuale (limitrofo al canneto di cui s'è detto) e coperto da vegetazione spontanea; zona meridionale caratterizzata da banco roccioso frantumato.

La fotografia (Figura 28) mostra come l'area, oggi un unico fondo pianeggiante, abbia perso le variazioni altimetriche orografiche riportate nella cartografia storica, restituendo un'immagine diversa del territorio.

Le recenti foto satellitari, poi, mostrano significativamente le caratteristiche che il fondo ha acquisito a seguito del profondo scasso degli anni Sessanta: sono illeggibili le modulazioni orografiche descritte dalle isoipse delle tavolette IGM ed è difficile definire i limiti delle particelle catastali, pertanto **l'intero lotto sembra avulso dal paesaggio agrario limitrofo** e non appare armonizzarsi con la trama agraria limitrofa.

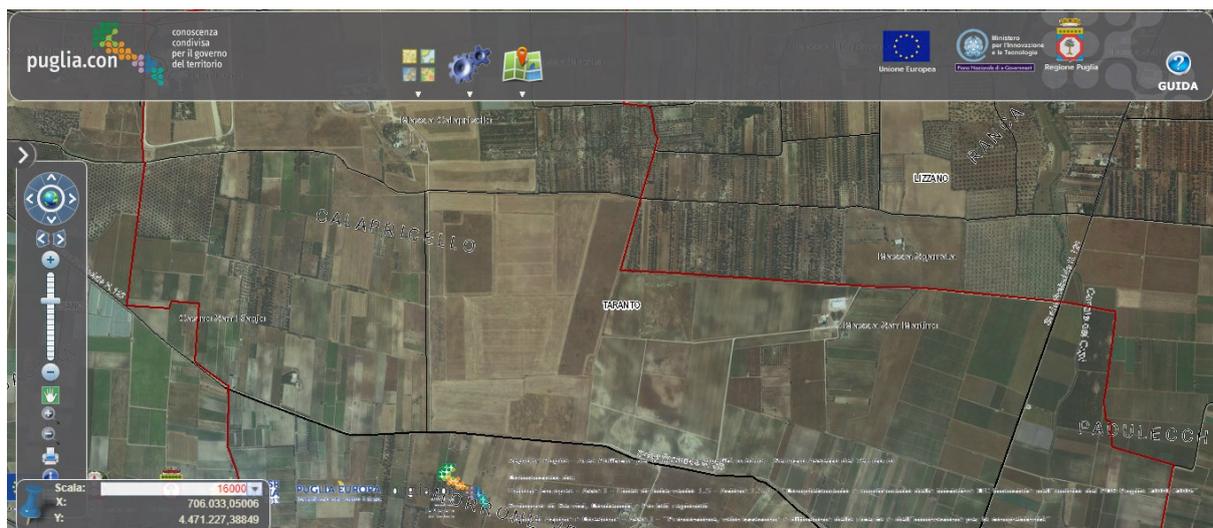


Figura 33 - RIPRESE AGEA 2013 – SIT PUGLIA.

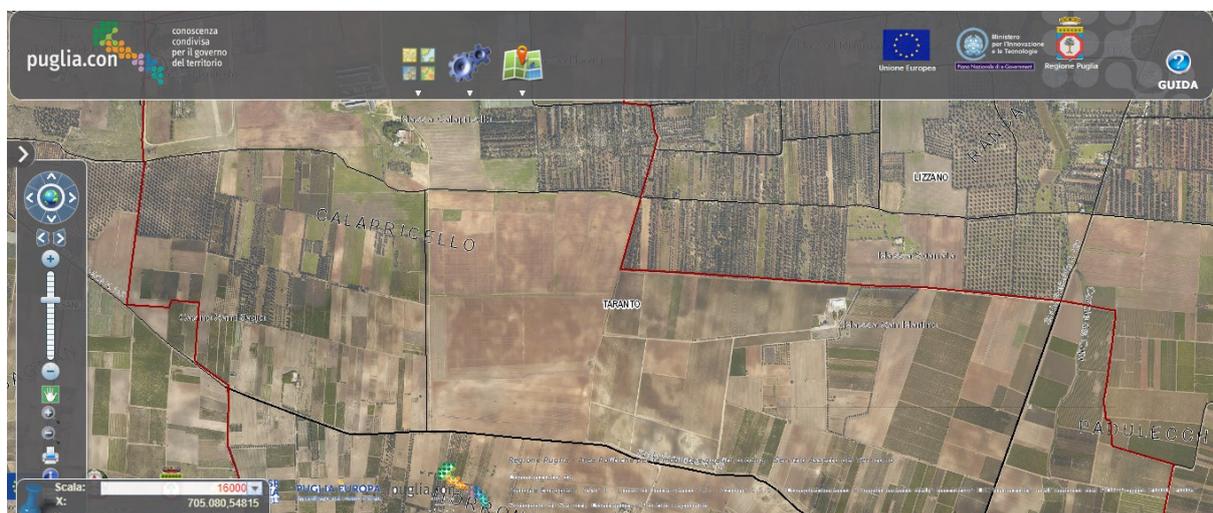


Figura 34 -1 ORTOFOTO 2015 RIPRESE AEREE REGIONE PUGLIA – SIT PUGLIA.

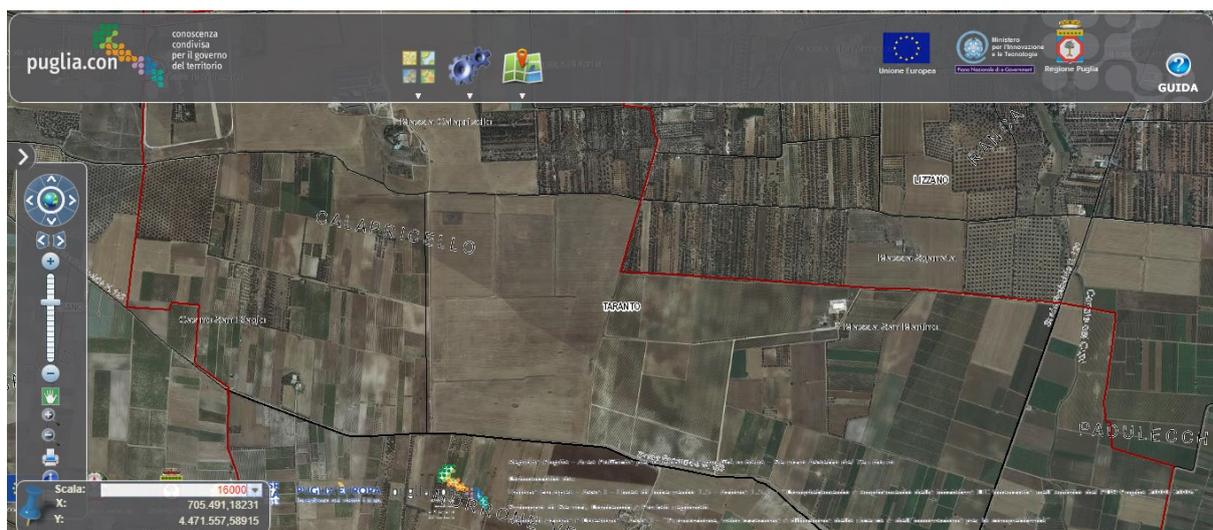


Figura 35 -2 RIPRESE AGEA 2016 – SIT PUGLIA.



Figura 36 - RIPRESA GOOGLE EARTH 2018.

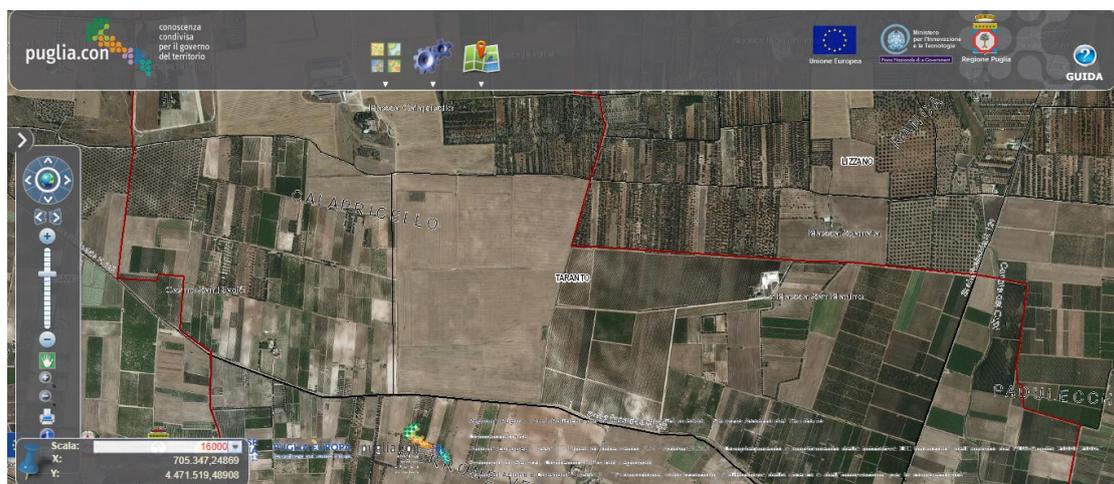


Figura 37 - RIPRESA AGEA 2019 – SIT PUGLIA.



Figura 38 - RIPRESA GOOGLE 2021.

La collazione delle fonti archivistiche e la lettura topografica dell'area rimarcano, infatti, come **l'azione antropica degli anni Settanta del secolo scorso ha alterato in maniera significativa e irrimediabile le caratteristiche originarie dei luoghi e la percezione storico-paesaggistica nel contesto di riferimento.**

Tali osservazioni si collegano, infatti, allo studio condotto nelle zone limitrofe al fondo sulle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico e in particolare nel buffer di 500 metri dal fondo in esame.



Figura 39 -3 Inquadramento del fondo in esame su ortofoto (limiti catastali in rosso) con il buffer di 500 m (in rosso tratteggiato) e il censimento delle produzioni di pregio (vigneti in amaranto; uliveti in verde).

L'analisi della cartografia dell'Istituto Geografico Militare (Foglio 202 II SE Pulsano) del 1874 non riporta, ancora, l'uliveto di Masseria Sgarata, limitrofo al confine occidentale del fondo in esame, dato che s'evince, però, nelle tavolette del 1914 e del 1948: questo aspetto rimarca come **la profonda trasformazione fondiaria degli anni Settanta e l'attuale politica di condizione del fondo lasciano intendere che il terreno non era e, quindi, non sia idoneo per l'impianto di una coltura di pregio.**



Figura 40 - Dettaglio IGM 1864.

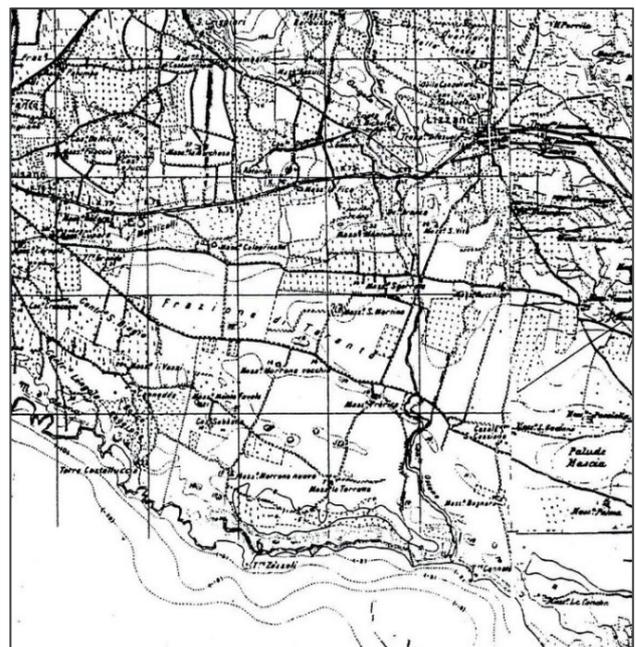


Figura 41 - Dettaglio IGM 1914.

Il fondo è stato oggetto recentemente di un'ulteriore trasformazione, promossa dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia:¹¹ l'attuale proprietario, Raffaello Sbano Tamborrino, ha usufruito dei finanziamenti statali per la piantumazione lungo tutto il perimetro del lotto in esame di piantagioni del tipo *siepe singola* (10.359 piante arboree e arbustive delle specie *Leccio-Biancospino-Fillirea*) e per la messa in opera del relativo sistema d'irrigazione.

Le siepi sono state inserite lungo il perimetro aziendale a circa 1 metro di distanza dalle infrastrutture fisse (rete metallica) limitrofe alle strade prospicienti il fondo, al fine di ridurre la concentrazione eccessiva di fertilizzanti utilizzati in agricoltura e per diminuire gli effetti conseguenti alla degradazione del suolo dovuto alle caratteristiche litologiche del terreno.

La piantumazione, secondo le indicazioni previste dalla misura finanziata, ha l'obiettivo di delimitare fisicamente il fondo per impedire l'accesso alle superfici, di creare barriere verdi, di migliorare la biodiversità e di preservare specie animali che utilizzano le siepi come siti di svernamento, di riproduzione, di foraggiamento e di riparo.

L'intervento è stato valutato dalla Regione Puglia come impatto positivo per il paesaggio rispetto alle diverse componenti, tra cui quella del paesaggio e del patrimonio culturale.

Le opere di mitigazione previste per il progetto dell'impianto fotovoltaico (cfr. Relazione paesaggistica), da collocare fino in adiacenza alla siepe già piantumata, incrementeranno e rafforzeranno le possibilità di raggiungimento degli obiettivi ecologici di conservazione di specie vegetazionali autoctone e degli ecosistemi a esse collegati, ravvisati nelle indicazioni del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia.



Figura 42 - Siepe piantumata lungo il perimetro del fondo con i finanziamenti del Programma Sviluppo Rurale della Regione Puglia.

¹¹ Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste Sottomisura - 8.2 Sostegno per l'allestimento e la manutenzione dei sistemi agroforestali domanda di sostegno 54250619829 per piantagioni lineari – Domanda di sostegno n. 5425069829 del 27/08/2018



Figura 43 – In alto, *status quo* dell'area. In basso, fotoinserimento che rappresenta le piantumazioni delle Misure 8.2 tra 5-10 anni.

È opportuno, infine, annotare che i documenti del 1958 e le tavole del Calza Bini permettono di leggere in maniera puntuale le caratteristiche delle infrastrutture viarie annesse al fondo agricolo.

Le strade poderali furono realizzate negli anni Sessanta del secolo scorso come s'evince dalla relazione progettuale suddetta: *Il complesso aziendale è assolutamente deficiente di strade poderali praticabili... esistono delle carreggiate naturali che si collegano alle periferiche, provinciali e comunali, oltre alla poderale che dalla provinciale Taranto-Maruggio conduce ai fabbricati rurali, massicciata solo per mt. 200, contro 700 di lunghezza.*

La riforma fondiaria degli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso permise, dunque, di costruire *ex novo* strade poderali, attualmente in parte non più leggibili.

Il progetto, a seguito di sopralluogo del 6 giugno 1958 da parte dell'Ispettorato Agrario Compartimentale di Bari, fu in parte ridimensionato, come s'evince da un documento che riporta *"è da considerarsi che dal progetto è stata stralciata anche la costruzione di muri a secco per ml. 3.000 nella quale sarebbe stato fra l'altro impiegato in notevole parte il pietrame di risulta"*, oggi ancor visibile nella zona nordoccidentale del corpo di fabbrica della masseria.

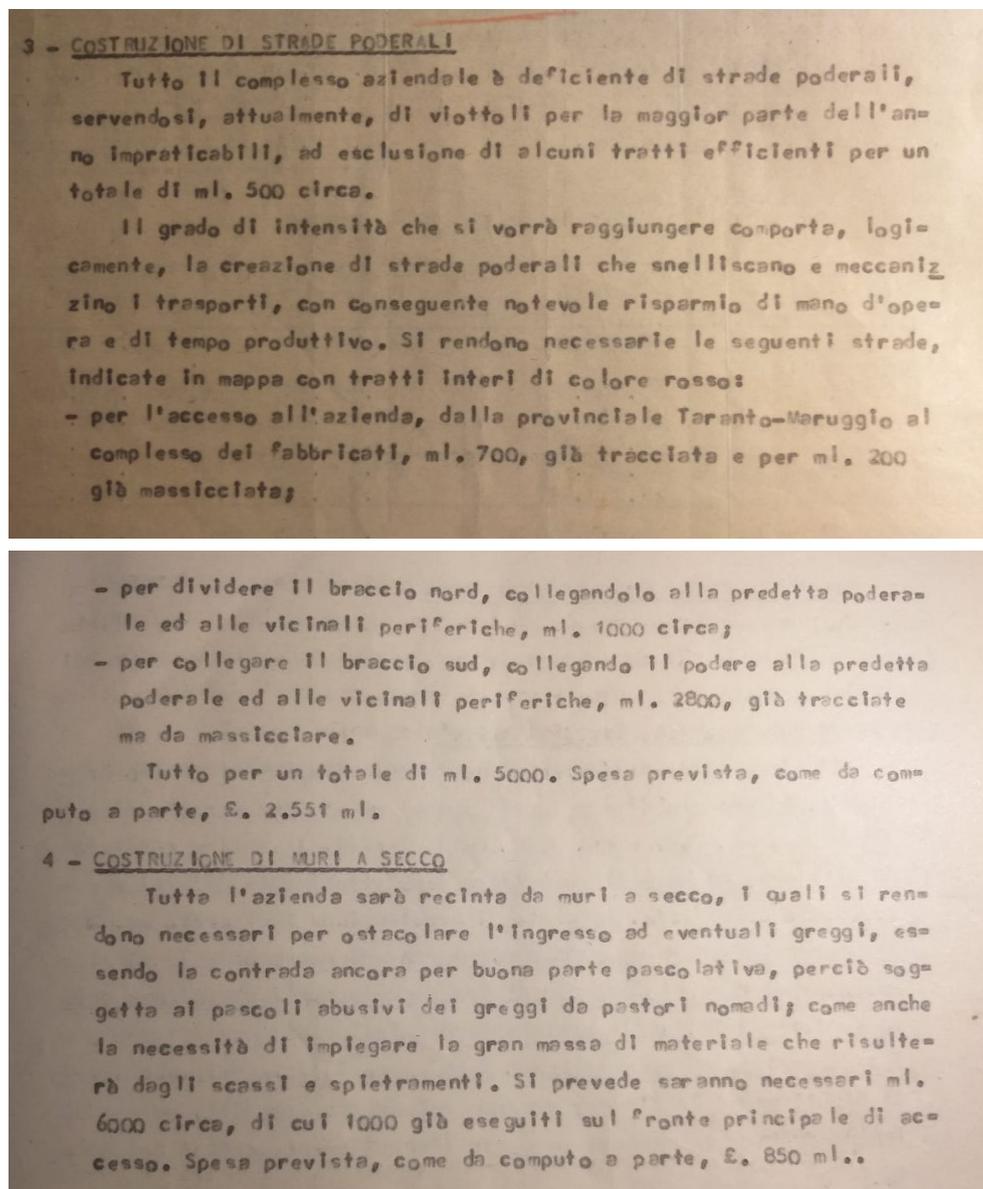


Figura 44 - Dettagli della relazione progettuale allegata al progetto MF/3995 dell'11 marzo 1958.

In conclusione, l'analisi delle diverse fonti archivistiche e cartografiche delinea un quadro di approfondimento degli aspetti archeologici e sulla percezione del paesaggio dalla fine dell'Ottocento a oggi, dalla quale **si dimostrano la perdita dei caratteri peculiari legati allo sfruttamento a pascolo e all'economia dell'incolto, la snaturalizzazione del fondo dal contesto storico di riferimento, la sua singolarità rispetto alla trama agraria circostante** e, anche, l'attuale scarsa significatività agricola ed economica dello stesso.

6. Conclusioni

La presente relazione descrive gli elementi archeologici e paesaggistici di riferimento per determinare il palinsesto territoriale dell'area destinata alla messa in opera dell'impianto fotovoltaico REN 152, evidenziando:

- **anomalie sulla localizzazione dei beni censiti nel PPTR Puglia** e nella **CartApulia** che si configurano come probabili refusi cartografici;
- la necessità di un costante e continuo **aggiornamento dei dati censiti nei sistemi informativi territoriali regionali**, piattaforme predisposte alla tutela ma, anche, allo sviluppo economico, pertanto aperte e suscettibili a essere modificate e ottimizzate nel tempo mediante idonei studi bibliografici, archivistici e topografici;
- un'**impostazione progettuale coerente con le norme paesaggistiche** vigenti relative alla tutela e alla pianificazione territoriale.

Lo studio ha evidenziato un **rischio archeologico basso/nullo** per **assenza di interferenze** con le componenti paesaggistiche censite nel PPTR, ipotesi confermata, anche, dai dati emersi da un ulteriore approfondimento archivistico che dimostra come sia stata irrimediabilmente compromessa la possibilità di verificare la presenza d'evidenze antiche mediante ricognizione superficiale e scavi archeologici stratigrafici, in quanto **pesantemente trasformata con la distruzione del banco roccioso** tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso per una profondità minima di 0,80 metri.

La presente nota è stata redatta a conferma dell'impegno da parte di REN 152 s.r.l. ad assicurare che la realizzazione del progetto della Fattoria Solare Calapricello possa rappresentare un **esempio di come la transizione energetica debba essere perseguita senza compromessi rispetto agli obiettivi di tutela** dei beni culturali e paesaggistici:

- il terreno individuato è stato oggetto nel secolo scorso di trasformazioni antropiche talmente significative da poter essere per molti aspetti assimilato a un terreno sfruttato ai fini estrattivi e che presenta oggi una rilevanza ai fini agricoli quasi del tutto marginale;
- le trasformazioni di cui sopra escludono che sull'area di realizzazione del progetto possa individuarsi un rischio archeologico, individuando di fatto una rara ed estesa area a rischio archeologico basso/nullo, del tutto eccezionale sul territorio nel raggio di molti chilometri;
- le stesse trasformazioni e la conduzione del fondo degli ultimi decenni fanno di quest'ultimo un esempio di ampia ed evidente interruzione della trama agraria caratteristica del territorio che gli obiettivi del PPTR si prefiggono di tutelare;
- la disponibilità delle competenze professionali, nonché lo stato dell'arte nella progettazione e nella conduzione delle fattorie solari presentate dalla proponente, consentono di contribuire in modo significativo a soddisfare il sempre più urgente fabbisogno nazionale di energia compatibile con uno sviluppo sostenibile, offrendo allo stesso tempo una straordinaria opportunità per guidare una trasformazione "restaurativa" di alcune caratteristiche paesaggistiche che resterebbero altrimenti irrimediabilmente perdute.

Le caratteristiche orografiche, morfologiche, antropiche, ecosistemiche, logistiche e infrastrutturali del sito costituiscono, rispetto alla possibilità di localizzarvi un progetto di tale rilevanza, un **unicum** non soltanto nella Provincia di Taranto ma per l'intera Regione Puglia, consentendo di realizzare un **progetto di grande valore ambientale ed economico** rispetto al quale la trasformazione del paesaggio **non comporta una detrazione per i valori storico culturali, estetico-percettivi, simbolici o ecologici**, sia in relazione all'area impegnata dalla fattoria solare, sia in relazione alle **opere di connessione alla RTN che non richiedono la realizzazione di nuovi elettrodotti aerei o la localizzazione di nuove sottostazioni elettriche**.

Il progetto della Fattoria Solare Calapricello presentato da REN 152 offre, pertanto, **l'opportunità di perseguire, nell'interesse pubblico, urgenti benefici ambientali e indifferibili obiettivi energetici** che sarebbero altrimenti ottenibili solo con numerosi e variegati progetti disseminati su un territorio costellato di aree di rilevante valore paesaggistico e di interesse archeologico.

L'impianto fotovoltaico si inserirebbe come **elemento deterrente** per la realizzazione di ulteriori infrastrutture analoghe in un ampio raggio di chilometri, **al fine di preservare le aree agricole**, ancora sfruttate economicamente per tale scopo, che conservano la reale trama agraria e gli elementi identitari e originari del paesaggio ovvero **per tutelare**, in un territorio caratterizzato da una frequentazione antropica antica e assidua senza soluzione di continuità, **luoghi dove non vi è la possibilità di accertare l'assenza di emergenze archeologiche per mancanza di dati archivistici, bibliografici o derivanti da scavi stratigrafici**.

7. Bibliografia essenziale

- N. DEGRASSI, Atti del I Convegno di Studi della Magna Grecia - Taranto 1961, Taranto, 1962, p. 228.
- A. STAZIO, Atti del VII Convegno di Studi della Magna Grecia - Taranto 1967, Taranto, 1968, pp. 269-274.
- B. FEDELE, Insediamenti neolitici a Sud-Est di Taranto, in Atti del III Convegno dei comuni messapici, peucezi e dauni, Manduria, 1971.
- AA.VV., L'assetto del territorio della provincia jonica, Taranto, 1974.
- AA.VV., Provincia di Taranto – Ricerche sull'assetto del territorio (Materiali per la mostra allestita in occasione del XVI Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica di Taranto - 5-6 giugno 1981, Manduria, 1981.
- B. FEDELE, Bagnara-Scavi nel villaggio dell'età del Bronzo, Galatina, 1982.
- AA.VV., Antichità della collezione Guarini, Galatina, 1984.
- A. DEMARCO, Pulsano nei tempi, Galatina, 1986.
- A. ALESSIO – P.G. GUZZO, Santuari e fattorie ad est di Taranto – Elementi archeologici per un modello di interpretazione, in Atti del Convegno Internazionale Anathema – Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico, 15-18 giugno 1989, Università degli Studi di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità, Scienze dell'Antichità – Storia Archeologia Antropologia, Roma, 1989-1990, voll. 3-4, pp. 364-396.
- F.G. LO PORTO, Testimonianze archeologiche della espansione tarantina in età arcaica, in Taras, Taranto, 1990, vol. X, n. 1, pp. 67-96, tavv. XXXV-XXXVI e XLIV.
- B. FEDELE – A. ALESSIO – O. DEL MONACO, Archeologia, civiltà e culture nell'area ionico-tarantina – Origini e sviluppo dell'artigianato ceramico, Grottaglie, 1992.
- A. PAGANO, Storia di Lizzano - Dalle origini alla fine del XIX secolo, Lecce, 1994.
- A. PAGANO, Le masserie di Lizzano (a cura di CRSEC TA/55 Regione Puglia), Manduria, 1999.
- G. GRAZIANO, Calapricello, Pulsano, 1999.
- M. GORGOLIONE (a cura di), Strutture e modelli di abitati del Bronzo tardo da Torre Castelluccia a Roca Vecchia, Manduria, 2002.
- P. TARENTINI, Lizzano - Quell'antica via lungo l'Ostone, Manduria, 2003.
- P. TARENTINI, Monacizzo, Manduria, 2006.
- A. PAGANO, Le masserie dell'isola amministrativa di Taranto B e C - Porvica - San Martino - Torretta - Barbuzzi - Gesuiti - o San Gennaro - Palombara e Amendola - Calapricello -Lupara - Morroni Vecchi - Morroni Nuovi - Casino o Torre di Nitti - Montefavale Nuova - Pirricchio, Pulsano, 2009.
- G. NENCI – G. VALLET (a cura di), Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, ad vocem.